Un intervento del professor Felice Ippolito, studioso dei problemi dell'energia

Si scava ancora nelle miniere dei Fenici

Alla base della crisi dell'industria estrattiva regionale è l'assoluta carenza della ricerca di base - Trascurati soprattutto i metalli non ferrosi - La necessità di ridiscutere in ogni sua parte il programma ENI-ex EGAM

E' di pochi giorni orsono la notizia di un piano predisposto dall'ENI per la ristrutturazione delle aziende minerarie ex-Egam.

Il problema della trasformazione di tali aziende e della loro incorporazione in altri enti di stato assume particolare rilievo nella nostra regione che, dopo la Sardegna, è quella in cui più incisiva è la presenza dell'industria estrattiva (miniere dell'Amiata, della Maremma e del Campigliese). A tale proposito pubblichiamo un intervento del professor Felice Ippolito.

IL PROBLEMA della trasformazione delle ex aziende EGAM e della loro incorporazione in altri enti di stato, che è al centro dell'attenzione del mondo politico ed economico di questi tempi, sembra essersi ancora più complicato dopo che l'IRI e l'ENI hanno svolto il compito loro assegnato di individuare il modo e il costo della ristrutturazione delle aziende tenendo fermo, per quanto possibile, i livelli occupazionali dei 34.000 dipendenti dell'ente che fu di Mario Einaudi.

Per la Regione Toscana è particolarmente interessante il settore minerario, cioè quello affidato all'ENI e per esso all'AGIP Mineraria, in quanto la nostra regione è, dopo la Sardegna, quella in cui più incisiva è la presenza dell'industria estrattiva. Sono note da tempo infatti le vicende di questa industria e la grave crisi che da tempo attanaglia le miniere della Maremma, dell'Amiata e del Campigliese.

Come è stato da più parti già detto, il problema fondamentale della crisi dell'industria estrattiva italiana, e della Regione Toscana in particolare, è l'assoluta carenza di una ricerca mineraria di base. Come chi scrive queste righe precisò già da tempo fa la nostra carta mineraria è praticamente ancora quella dei Fenici e degli Etruschi. Ciò vale soprattutto per i metalli non ferrosi come il rame, lo stagno, il nichel, il cromo, il piombo, lo zinco, l'alluminio, il cobalto e il manganese. In questi settori il nostro territorio non ha mai avuto una ricerca mineraria degna di questo nome. Le conseguenze sono una nostra pesante dipendenza dalle importazioni, con conseguente sbilancio dei pagamenti con l'estero. In altri termini, e salvo rare eccezioni, le nostre miniere vivono ancora laddove gli antichi scavavano per l'estrazione dei metalli. Ma è pur vero che accidenti geologici come ad esempio quello della miniera di Montecatini Val di Cecina non possono essere scherzi della natura e che quindi una corretta ricerca avrebbe dovuto individuare, se possibile, la presenza di altri corpi mineralizzati dello stesso tipo nelle medesime formazioni geologiche. Ciò non è mai stato fatto. Sia perché in Italia è sempre mancata una mentalità mineraria da parte delle autorità di Governo, sia perché la nostra industria mineraria ha sempre rapinato le risorse in vista senza svolgere le costose operazioni di ricerca. La nostra industria estrattiva è tra le più arretrate e sottosviluppate del Paese. Uno degli obiettivi più urgenti della nostra ripresa economica è dunque quello di finanziare la ricerca mineraria di base, proponendosi una ampia campagna di prospezioni modernamente concepite e condotte con i più aggiornati metodi che la geochimica e la geofisica possono oggi fornire.

La relazione generale mineraria predisposta dal Ministero dell'Industria nel 1975, in virtù di quanto stabilita dall'articolo 6 della legge 7 marzo 1973, n. 69, prevede difatti un grosso programma di ricerca mineraria di base da eseguire a carico dello stato. Programma cui deve far seguito la ricerca operativa in parte con finanziamenti a fondo perduto in parte con crediti agevolati alle imprese. Ma quanto stabilito nella relazione generale mineraria non è stato ancora tradotto in progetti di legge dal Ministero dell'Industria, né si sa ancora se tali progetti siano o meno approntati presso la competente direzione generale.

MENTRE dunque la crisi mineraria delle aziende dell'EGAM si andava sempre più accrescendo, mentre aumentava il baratro del deficit finanziario delle industrie minerarie, le autorità ministeriali e di governo, pur avendo il dovere e la possibilità di agire per interventi tempestivi (la legge che abbiamo citato è del 1973!) hanno atteso il collasso completo di tutto il settore.

E' di pochi giorni or sono la notizia che la commissione all'uopo predisposta dall'ENI ha messo a punto il programma per le aziende minerarie. ma la soluzione proposta è fondamentalmente quella di chiudere quasi tutte le miniere passandole alla fase di «ricerca». Tale ricerca non è a carico dell'ente, ma a carico dello stato per effetto dei futuri provvedimenti di legge. di cui da tempo si aspetta la emanazione. Ma non basta. perché l'ex Egam per alcune aree, come per esempio l'area del Monte Amiata, aveva già predisposto un piano sostitutivo di attività al fine di garantire i livelli occupazionali, come la legge prevede. nel documento approntato dall'ENI la gran parte di queste attività sostitutive dovrebbero essere svolte non dall'ENI, ma dall'EFIM cioè, praticamente, si passa la patata bollente da un ente di Stato all'altro.

Giustamente pertanto i sindacati e le regioni interessate hanno respinto il piano in primo luogo perché il sistema adottato di passare ad altro ente, di cui non si conosce la disponibilità, l'onere della ristrutturazione alternativa è contro lo spirito e la lettera della Legge, tanto più poi quando è ben noto che l'EFIM è anch'esso alle soglie del collasso. In secondo luogo è fuor di dubbio che una procedura corretta, da parte della Commissione dell'ENI, presieduta dal prof. Fiaccavento, sarebbe stata quella di prendere contatto e discutere globalmente i problemi relativi con le autorità regionali e con le forze sindacali, che potrebbero anche chiamare in causa esperti dei singoli problemi, anziché far tutto, come purtroppo è uso in Italia, nel segreto avvalendosi solo di alcuni amministratori di quelle società dell'Egam, che hanno così ben meritato dal Paese e dalla classe operaia.

Il programma ENI-ex-EGAM va quindi ridiscusso in ogni sua parte nelle dette sedi, eventualmente coinvolgendo nella loro responsabilità anche quei funzionari del ministero dell'Industria che devono approntare gli strumenti legislativi di cui sopra.

Felice Ippolito

IL QUARTETTO ITALIANO AL TEATRO COMUNALE

Da domani prende l'avvio una nuova rassegna del Teatro Comunale fiorentino denominata «I mercoledì del Comunale». Con questa iniziativa, il teatro intende rispondere alla sempre maggiore richiesta di musica proveniente da larghi strati sociali. La rassegna è eterogenea in quanto comprende diversi generi musicali. Domani, con inizio alle 20,30 al Teatro Comunale, l'apertura prevede una serata con il Quartetto italiano, composto da Paolo Borciani (violino), Elisa Pegreffi (violino), Piero Farulli (viola), Franco Rossi (violoncello). Saranno eseguite musiche di Schubert (Quartetto in la minore «Rosamunda» e quartetto in re minore «La morte e la fanciulla»).

Gli appuntamenti successivi prevedono serate con le nuove tendenze del jazz, il coro del maggio musicale fiorentino, la musica popolare urbana, il corpo di ballo del maggio musicale fiorentino, il trio di Milano.

I prezzi sono i seguenti: platea e prima galleria L. 2.000, seconda galleria L. 1.000. Sono in vendita gli abbonamenti previsti anche in formula speciale per i giovani, per gli iscritti all'associazionismo culturale, gli insegnanti, i pensionati, gli iscritti ai sindacati e altre organizzazioni.

NELLA FOTO: il quartetto italiano che aprirà la rassegna dei «Mercoledì»

Il 4 ottobre 1967 uscì in edicola il primo numero

Il «Nuovo corriere senese» ha 10 anni

Il periodico ha una sua fisionomia all'interno della stampa di provincia — 24 i collaboratori, quasi tutti volontari — In occasione del decimo anniversario esce un numero speciale a colori

SIENA — Il «Nuovo Corriere Senese» compie oggi 10 anni. Il suo primo numero comparve infatti nelle edicole di Siena e della provincia il 4 ottobre del 1967. Il giornale, voluto dal Partito comunista e dal movimento democratico, sorgeva dopo l'esperienza di «Unità e Lavoro» che aveva costituito fino a qualche anno addietro l'organo ufficiale del PCI della provincia di Siena e che aveva dovuto compiere un'opera di «difesa» del partito dai consistenti attacchi reazionari portati avanti a quel tempo.

Il nuovo foglio avrebbe dovuto avere un «taglio giornalistico» ben diverso da «Unità e Lavoro» ed avere la caratteristica di giornale realmente indipendente e aperto. Il dibattito attorno a queste tematiche si sviluppò immediatamente nella redazione del giornale e nel partito. Ne uscì l'idea di un tipo di giornale a carattere provinciale che con l'andare degli anni ha assunto un ruolo ed uno spazio insostituibile nel territorio senese.

L'esperienza giornalistica del «Nuovo Corriere Senese» prese il via nell'agosto del 1967.

Venne scritto, composto e tirato un «numero zero». Passò fra le mani di tutti i redattori e del primo direttore, Enrico Zanchi (a cui sono succeduti nell'ordine Aurelio Ciacci, Carlo Fini e Maurizio Boldrini) e presto ci si accorse che prima di presentarlo al pubblico il settimanale avrebbe avuto bisogno di qualche piccolo accorgimento soprattutto grafico.

Il 4 ottobre del 1967 il «Nuovo Corriere Senese» andò finalmente in edicola con grande soddisfazione per i redattori (tutti volontari) che si ritrovarono a cena per festeggiare l'avvenimento. La prima pagina del giornale recava un titolo di apertura a sei colonne (complessivamente il «Nuovo Corriere Senese» dispone di sette colonne a pagina avendo il formato di un quotidiano ma di proporzioni leggermente più piccole) che riguardava le bocciature nelle scuole medie superiori. L'editoriale era di Aurelio Ciacci, oggi senatore e che ha ricoperto in seguito la carica di direttore del settimanale; l'articolo di fondo era, naturalmente, indirizzato ai lettori.

A dieci anni esatti dalla nascita del «Nuovo Corriere Senese» si può tentare di fare un bilancio. Il giornale, di certo, è cresciuto, ma la sua è stata una crescita costante, avvenuta per gradi con una particolare «impennata» negli ultimi due-tre anni. Il settimanale nacque anche per precise esigenze politiche. Il comune di Siena, sopo anni di gestione democratica, era retto da un commissario prefettizio, Padalino, a cui successe una giunta di centro-sinistra. Erano gli anni dell'unificazione tra PSI e PSDI e il «neonato» PSU si accaparrò la carica del sindaco di Siena che spettò a Canzio Vannini.

Il «Nuovo Corriere Senese» rivestì un ruolo determinante per la riconquista del comune da parte delle sinistre. Il giornale ha rivolto in questi dieci anni la propria attenzione anche ad altre tematiche come quelle della lotta dei minatori dell'Amiata, delle fabbriche in crisi, dei fermenti nella scuola. Il «Nuovo Corriere Senese» ha inoltre condotto battaglie di costume riscuotendo successi ed allargando sensibilmente la base dei propri lettori. Anche le vicende del Monte dei Paschi, una problematica tipicamente cittadina che però ha un peso ed un interesse nazionale, e quello del Palio e dello Sport hanno trovato posto nelle colonne del foglio senese.

Oggi, il «nuovo Corriere Senese» ha praticamente raggiunto il massimo della propria espansione durante questi primi suoi dieci anni di vita. Ha una direzione e una redazione completamente autonoma composta di 24 persone; attualmente, oltre al direttore responsabile, lavorano a tempo pieno altri due redattori; il resto è tutto lavoro in gran parte volontario ricompensato soltanto da qualche rimborso spese. Tra tutti i membri della redazione c'è una componente di iscritti al partito comunista ed un'altra di dipendenti che comunque sono inseriti nell'orbita del movimento democratico.

«In tempi di crisi per la stampa come questi — afferma Maurizio Boldrini direttore responsabile del settimanale a cui abbiamo rivolto alcune domande — diviene sempre più impegnativo costruire un giornale che pur avendo una dimensione locale non voglia avere però un taglio "provinciale" e seguire, in un'ottica sempre più regionale, le vicende che vive il territorio senese». — In questi dieci anni il giornale è cresciuto. Cosa ha determinato questa crescita? «Credo non possa essere sottaciuto l'immenso lavoro offerto al giornale da decine e decine di collaboratori che nei dieci anni si sono susseguiti — risponde Maurizio Boldrini. — Certo che la situazione con i nuovi compiti che derivano al movimento operaio dal mutamento dei rapporti di forza sviluppatisi nel paese impone uno sforzo di creazione e di elaborazione e un'attenzione giornalistica al "sociale" molto diversa dal passato».

— Qual è il ruolo e lo spazio politico che il «Nuovo Corriere Senese» può ricoprire nella provincia di Siena e nella regione? «La provincia è stata quasi sempre considerata come un pascolo brado per il giornalismo di bassa lega — risponde ancora Maurizio Boldrini — che ha avuto i suoi pilastri nella nera o nella cronaca stracittadina. Richiamandoci all'attenzione del "Nuovo Corriere Senese" di Bilenchi e anche ad altre esperienze estremamente positive che si stanno verificando anche nella nostra regione (come quella della rivista Politica e società) vogliamo fare un giornale aperto, sede di un confronto che è pluralistico non solo perchè ospita voci diverse da quelle dei comunisti, ma perchè lo è nella sostanza e nello stesso modo di concepire un giornale. Da questo punto di vista abbiamo fatto negli ultimi tempi importanti e qualificanti passi in avanti: la nostra redazione credo sia divenuta una vera scuola non solo di giornalismo ma di qualificato impegno sociale e politico».

In occasione del decennale del «Nuovo Corriere Senese» il compagno Riccardo Margheriti, segretario della federazione comunista senese, ha rivolto il proprio saluto ed augurio al giornale che sarà in edicola domani in una edizione speciale a colori.

Sandro Rossi

Cascina

Bambino muore travolto da un treno

CASCINA — Un bambino di 10 anni è rimasto ucciso sotto il treno ieri nel primo pomeriggio a Cascina. Verso le 15 Francesco Del Cesta aveva inforcato la bicicletta per una breve gita.

Giunto al passaggio a livello di via Pascinotti, una strada periferica ma non lontana dal centro cittadino, il piccolo Francesco non si è fermato davanti alle sbarre chiuse ma ha tentato di attraversare le rotaie senza attendere il passaggio del treno. L'imprudenza gli è stata fatale: proprio in quel momento sopraggiungeva un convoglio che ha investito in pieno il bambino uccidendolo sul colpo.

Moderno anche nel linguaggio

Enrico Zanchi è stato il primo direttore del giornale. A lui abbiamo chiesto di ricordare il significato della nascita del Nuovo Corriere, il clima politico in cui si inseriva, le caratteristiche anche tecniche della sua impostazione.

«Non è un caso — dice Zanchi — che il Nuovo Corriere sia nato nell'ottobre del '67. Forse il gruppo di persone che si impegnò non ne ebbe all'inizio piena consapevolezza, ma il giornale anticipò addirittura esigenze che maturarono nell'anno successivo soprattutto all'interno delle masse giovanili, sul terreno della partecipazione e di un nuovo modo di fare politica.

Per la prima volta da dopo la Liberazione — prosegue — il Comune di Siena non era più guidato dalle forze della sinistra, ma retto da un commissario prefettizio. Il Nuovo Corriere nacque con l'ambizione di contribuire a coagulare, intorno ad un progetto di rinnovamento della città, il più ampio strato di forze sociali e culturali democratiche, per non lasciare che la situazione di crisi fosse risolta attraverso un puro e semplice gioco di alchimie politiche. Divenne così, nella primavera del '68, il punto di riferimento per Unione Popolare, lo schieramento che riportò le forze di sinistra alla guida del Comune.

In quegli anni — ricorda ancora Zanchi — il panorama editoriale senese era vivacissimo: accanto al tradizionale "Il Campo", si affermava, con positivi contributi, il democristiano "Siena Cronache". Con il Nuovo Corriere abbiamo tentato strade nuove per la stampa di provincia, studiando un "taglio" più moderno sia dell'impostazione grafica che del linguaggio giornalistico. Questo senza rinunciare alle radici storiche e culturali a cui ci richiamavamo. La testata scelta lo dimostra, con l'esplicito riferimento all'esperienza del "Nuovo Corriere" di Bilenchi».

Sportflash

Campionati toscani di pugilato...

Si sono conclusi a Pisa i campionati toscani di pugilato categoria dilettanti. Si è trattato di un torneo più che modesto per la scarsa partecipazione di pugili molti dei quali sono apparsi ancora inesperti. Inoltre da sottolineare la scarsa vena dimostrata dagli arbitri (in particolare dal signor Priami di Livorno) che hanno falsato l'esito di alcuni incontri. Questi i nuovi campioni per il 1977:

Pesi mosca: D'Aula (Lanciotto Ballerini di Campi) vince per mancanza dell'avversario. Pesi gallo: Calto (Del Papa di Pisa) batte ai punti Sbrizi (Donizetti di Signa). Pesi piuma: Gallo (Schiano di Pistoia) batte ai punti Di Bruna (A. P. Livorno). Pesi leggeri: Di Stazio (Viareggio), batte ai punti Simili (Galilei di Pisa). Pesi super leggeri: Furini (A.P. Fiorentina) batte ai punti Di Sperati (Lucca). Pesi welter: Stanguerini (Grosseto) batte ai punti Torelli (Carrara). Pesi super welter: Cini (Galilei di Pisa), batte per forfait Ferrari (Galilei di Pisa). Pesi medi: Ardito (B.C. Firenze) vince per mancanza dell'avversario. Pesi medio massimi: Di Francesca (Lanciotto Ballerini di Campi) batte ai punti Nigro (Signa). Pesi massimi: Sammaini (Grossetо) vince per mancanza dell'avversario. Hanno arbitrato gli incontri: Pelami di Genova, Ceccherini di Pisa e Priami di Livorno. Commissario di riunione Brandino di Firenz.

... e provinciali di calcio UISP

Sabato scorso è iniziata l'attività ufficiale della Lega provinciale calcio dell'USPI. Si tratta del campionato «amatori» di Firenze del Valdarno Vi partecipano 83 società (64 per Firenze, 19 per il Valdarno). A questa attività va aggiunto il settore giovanile il cui campionato prenderà il via sabato 8 ottobre. Al campionato parteciperanno 35 società suddivise fra la categoria piccoli azzurri «A» e «B» e gli allievi.

Visto il numero delle società che partecipano alla attività dell'UISP si può dire che circa 4000 cittadini fra atleti, dirigenti e operatori sportivi saranno impegnati per 8 mesi sugli scarsi impianti di Firenze della provincia

Successo del trofeo «Chiavacci»

La settima edizione del «Trofeo Ugo Chiavacci», gara nazionale in montagna a staffette è stata vinta da G.B. Forestale di Roma. Il terzetto della «forestale» composto da Mostachetti, De Francesco e Balicco, ha stabilito anche il nuovo record della corsa con il tempo di 1.49'19", un tempo di assoluta rilevanza tecnica tenuto conto delle difficoltà delle tre staffette svoltesi sulle pendici del Monte Morello. Belle prove anche delle squadre del Bar Emma di Bergamo e del G.A.A.C. Verona che hanno conquistato i posti d'onore.

Alla gara hanno partecipato 41 società ed alla cerimonia di premiazione, svoltasi subito dopo la conclusione della corsa, hanno presenziato numerose personalità politiche e sportive.

Campionato Arcipesca

Organizzato da «le nuove lenze» con la collaborazione del direttivo dell'Arci-pesca nel tratto d'Arno compreso fra le località «I Renai» e «Le Cascine» ha avuto luogo la prima prova del campionato provinciale fiorentino individuale di pesca.

Alla gara hanno preso parte 150 concorrenti appartenenti a 22 società. Il campo di gara è stato opportunamente diviso in 11 settori i vincitori dei quali sono risultati: settore A: Lascialfari, Marino, punti 2.250; sett. B) Tilli Paolo, p. 2.770; sett. C) Giovannelli Alessio, punti 2.979 sett. D) Gori Alero, p. 3 920, sett E) Polvani Giuseppe, p. 1.710, sett. F) Del Bianco Umberto p. 3 660, sett. G) Pulli Simone p. 785; sett. H) Biancalani Paolo, punti 1 570, sett I) Bechetti Rino p. 12.70; L. Pecchioli Silvano p. 1 285; sett. M) Pieri Stefano p. 375.

La consegna dei premi in pallo avverrà presso la sede della Casa di popolo Francesco Ferrucci, via Sant'Agostino alle ore 21,30 del 12 ottobre. Domenica 16 ottobre per l'organizzazione della Casa Popolo di Casellina, verrà disputata la seconda ed ultima prova del campionato.

Vittoria dell'Oltrarno

La Polisportiva Oltrarno con la squadra composta da Andrea Collini, Paolo Torrini, Pietro Giannelli e Andrea Califano, il 9. Trofeo Mobili Gambacciani - 2. Trofeo Francesco Marchetti. Alla competizione, ultima prova valida per la disputa del «Trofeo Pegaso» messo in pallo dal comitato regionale toscano hanno preso parte 320 concorrenti in rappresentanza di 46 società di tutta la Toscana.

Con questa vittoria pure non avevano bisogno in quanto già largamente in testa alla graduatoria, si è aggiudicata definitivamente il «Pegaso» mentre individualmente la vittoria è stata appannaggio di Andrea Londi dell'A.P. D. Firenze Renato l'organizzatore, egregiamente condotta, ha fatto capo alla lenza del tau di Altopascio dove ha avuto luogo sia il raduno che tutte le operazioni conseguenziali alla gara come la compilazione della classica e la premiazione.

La classifica: 1. Polisportiva Oltrarno, penalità 7; 2. S.P.S. Mobili Fratelli Landucci - Salo di Pontasserchio, penalità 8; 3. Lenza Montecatinese Edil Maccioni, p. 9; 4. Club Sportivo Firenze, p. 10; 5. Lenza Alberghese p. 11 (1.22 6); 6. A.L.A.P. Libertas di Lucca p. 11 (1 2. 35); 7. A.P.D. Firenze Rapala p. 12 (1.1.3.7) FIPS. 4 396; 8 Dopolavoro Ferroviario di Pontassieve p. 12 (1 1.3 7) p. 4 048; 9. A. P.O. Rondinella Fly p 12 (1.24 5); 10. U.C. Bandino.

Originale esperienza a Piombino

La città riscopre la propria storia

Il Centro sociale cooperativo raccoglie alcuni documenti sugli anni 1943-52 - Il materiale già pervenuto

PIOMBINO — Il Centro Sociale Cooperativo si appresta ad allestire la mostra-documenti sugli anni 1943-1952 a Piombino. Strumento realizzativo della mostra è la partecipazione dei cittadini, molti dei quali già hanno risposto consegnando al Centro Sociale i materiali che saranno conservati. Vi è chi per proprio interesse, ha conservato le più diverse documentazioni, anche con singolari criteri di datazione, di raggruppamento per genere di avvenimenti: questi sono in grado di contribuire in modo organizzato, puntuale. Molti altri invece hanno conservato qualcosa per affezione, per ricordo. Agli uni e agli altri il Centro Sociale Cooperativo ha rinnovato l'invito — con un comunicato emesso nei giorni scorsi — a collaborare alla buona riuscita dell'iniziativa. Nessuno avrà dimenticato la passata edizione che riguardava gli anni '52-'55 (con più di 400 documenti che consentirono una eccezionale ricostruzione delle lotte per la democrazia e contro la smobilitazione economica).

Tra i materiali già pervenuti ve ne sono di straordinario interesse, che citiamo tra i molti: un tagliando di pagamento usato in un lager nazista, un giornalino redatto da prigionieri italiani in Inghilterra, «l'Unità», «l'Avanti», «il Popolo» del 26 aprile '45, una parte della corrispondenza dei detenuti per i fatti del 14 luglio '48 tra cui una lettera di Concetto Marchesi invitato a «contribuire» alla discussione sviluppatasi in carcere sulla cultura italiana e Benedetto Croce.

Scopo della mostra — come è dichiarato nel manifesto con cui è stata promossa — è semplicemente quello di offrire un quadro sufficientemente documentato del periodo senza sovrapporvi alcuna interpretazione o commento. Al Centro sociale Cooperativo gli organizzatori hanno rinnovato l'invito agli insegnanti delle scuole medie e medie superiori, ai giovani, ai lavoratori che si apprestano a fare l'esperienza delle 150 ore per fare della mostra una occasione di interesse, di lavoro, di dibattito; la disponibilità di materiali di prima mano su di un importante periodo storico è infatti un'occasione di studio

Alla Casa della Cultura di Livorno

Mostra-denuncia sui diritti umani

Un'iniziativa promossa dalla Lega per i diritti dei popoli - Interventi nelle scuole e nelle fabbriche

LIVORNO — E' aperta alla Casa della Cultura di Livorno una mostra foto-documentaria organizzata dal gruppo livornese della Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, sull'imperialismo. Sono documentati: lavori del tribunale Russel I per il Vietnam, del Russel II per l'America Latina e infine della lega che si è costituita da un anno circa, il 4 luglio 1976 ad Algeri, con la dichiarazione universale dei diritti dei popoli.

La Lega per i diritti e la liberazione dei popoli si propone di sensibilizzare sul tema dell'autodeterminazione dei popoli come elemento fondamentale del diritto economico, politico, culturale, militare e sociale. La mostra organizzata alla Casa della Cultura offre dati significativi sugli attuali scambi economici fra Stati. Dai documenti esposti nella mostra risulta che il 65% dei messaggi che circolano nel mondo sono prodotti in USA, ed esercitano la loro egemonia nei settori cinematografici, televisivo ed editoriale.

Da un pannello sul capitale multinazionale in Italia si vede come i settori portanti dell'economia italiana siano egemonizzati da multinazionali: settore petrolifero (Esso, Shell, BP, Total, Mobil-Oil), elettronico (IBM), elettrotecnico (Philips, Ignis), tessile (Rhodiatoce); nel campo culturale la partecipazione della «Walt Disney Co.», è evidentemente rilevante.

La mostra della lega è stata organizzata come contributo in difesa dei diritti dei popoli, di controinformazioni sui crimini dell'imperialismo e sulla strategia delle multinazionali, di denuncia e messa al bando delle ideologie usate dall'imperialismo e di appoggio ai movimenti di liberazione.

Diapositive sul Brasile e la sua storia ci mostrano uno studio specifico su un problema particolare: lo sfruttamento imperialistico in questo grande paese e l'importanza del Brasile fascista nell'escalation di colpi di stato in America Latina.

La mostra si concluderà l'8 ottobre alle 16,30 con una manifestazione-dibattito cui parteciperanno l'assessore alla Pubblica Istruzione, professoressa Fagni, il prof. Salvatore Senese, per la Lega; introdurrà una compagna del gruppo livornese della Lega. Il gruppo, che sta raccogliendo adesioni, si propone un intervento nelle scuole e nelle fabbriche, in quest'ultimo settore particolarmente sul problema delle multinazionali e dell'autodeterminazione.

I programmi della cooperativa teatrale «Il gruppo della rocca»

Al lavoro... aspettando Godot

Attualmente impegnato in riprese di spettacoli già noti, il gruppo si appresta a mettere in scena il testo di Beckett - Gli appuntamenti per quest'anno nella nostra regione

Una scena di «Lazzarino da Tormes» lo spettacolo del Festival dei due mondi che «Il gruppo della rocca» riprende in Toscana in questi giorni

Per la sua nona stagione di attività la Cooperativa teatrale «Il gruppo della Rocca» presenta un cartellone particolarmente intenso, che vedrà impegnate da ottobre a maggio le due formazioni della compagnia, riunite in occasione de «Il mandato» di Nicolaj Erdman.

Sarà proprio con questo spettacolo che il gruppo aprirà la stagione. «Il mandato» considerato uno dei migliori spettacoli dello scorso anno, e che ha rivelato al pubblico e alla critica italiana uno dei più interessanti autori sovietici del periodo immediatamente post-rivoluzionario, è ora di scena a Genova.

Un'altra ripresa, «Ballata e morte di Pulcinella capitano del popolo» di Italo dall'Orto e del Gruppo dal romanzo di Luigi Compagnone, rappresentata per un periodo limitato nella stagione scorsa, e quest'anno nei cartelloni del teatro dell'Arte di Milano (dove andrà in scena nella seconda metà di ottobre) e del teatro Valle di Roma, ed effettuerà una lunga tournée nel nord e centro Italia.

«Vita e meravigliose avventure di Lazzarino Da Tormes» apocrifo di Giorgio Celli, realizzato in coproduzione con il «Festival dei due mondi» di Spoleto nella scorsa estate, viene riproposto alle platee invernali in un nuovo allestimento. «Lazzarino»

Il rapporto di collaborazione con il Teatro regionale toscano, rapporto ormai quinquennale, vedrà invece una delle due formazioni impegnata nell'allestimento a *Pistoia* di «Aspettando Godot» che segnerà il debutto alla regia dell'attore socio della cooperativa Roberto Vezzosi. L'incontro con Beckett, pietra miliare del teatro contemporaneo, rappresenta un importante appuntamento per il gruppo, che allo studio dell'opera del drammaturgo di Dublino ha dedicato parte dell'attività di laboratorio sviluppata nella primavera scorsa. «Aspettando Godot» sarà presentato a *Firenze*, *Torino* e in numerose località in particolare del Piemonte e della Toscana.

Una stagione dunque, che, oltre a vedere impegnato l'assai numeroso organico di attori e tecnici col regista Egisto Marcucci (ensamble che ormai il pubblico di tutta Italia ha imparato a conoscere ed apprezzare in particolare per l'organicità e la continuità della ricerca espressiva e per l'affiatamento) si avvale di collaboratori come Luciano Damiani ed Emanuele Luzzati (che firmano le scenografie rispettivamente di «Pulcinella» e «Aspettando Godot» affiancando così lo scenografo-socio, Lorenzo Ghiglia (desatore di quelle de «Il mandato» e «Lazzarino» e Nicola Piovani, autore delle musiche di quattro spettacoli.